

GREEN IS THE NEW BLACK

MADE IN ITALY



AMORE PER I VASI,
PASSIONE PER IL VERDE



25-27 febbraio 2015

MYPLANT
& GARDEN
International Green Expo

padiglione 6
STAND E 25/27

www.erasrl.it

FIERE & MOSTRE/1 SPECIALE

A Essen sulla rotta
della ripresa

p. 6

FIERE & MOSTRE/2 NOVITÀ

"Myplant & Garden",
la carica dei 220

p. 18

FATTI & NOTIZIE CONVEGNI

Garden Center,
imparare dalla crisi

p. 24

DIFESA DELLE COLTURE CONTRIBUTI

Poinsettia, una guida
contro la mosca bianca

p. 31



Dalla PAC agli abusivi, si riparte da Milano

Associazioni e distretti di varie regioni sottoscrivono un patto e scrivono a Governo e Regioni molte idee, alcune a costo zero, per rilanciare il settore florovivaistico. Cominciando col far correggere a Bruxelles i parametri per i finanziamenti agricoli

Rilanciare il florovivaismo. Con un patto.

A Milano ci si è provato, il 22 gennaio scorso, quando su iniziativa di Assofloro Lombardia, si sono riuniti rappresentanti di vari associazioni e distretti del Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

Un incontro interregionale, svoltosi a Palazzo Lombardia, con l'assessore all'agricoltura, Gianni Fava, a far da padrone di casa.

Una riunione che vedeva presenti molte realtà fra quelle che concorrono a creare i **2,6 miliardi di Euro di giro d'affari espresso dal florovivaismo italiano**, di cui 215 milioni solo in Lombardia che, con il 10% della produzione vivaistica nazionale, è seconda solo alla Toscana (45%). Complessivamente, nel settore, operano circa 5 mila imprese



Un momento dell'incontro organizzato da Assofloro Lombardia con associazioni e distretti di varie regioni a Milano.

lombarde che danno lavoro a più di 15 mila persone.

Un settore che, dal 2008, come ha ricordato la stessa Assofloro Lombardia durante i lavori, ha visto ridurre il proprio volume di affari «di circa il 40%, con punte del

50%, a causa della diminuzione degli investimenti e dei prezzi di vendita, della stagnazione del mercato interno e delle importazioni a basso costo». Una situazione, è stato sottolineato, che sta spingendo sempre più

aziende sull'orlo della chiusura e che rischia di aggravarsi per il **paradosso della nuova Politica Agricola Comune (PAC)**. Di che si tratta? Una sorta di beffa: quando il florovivaismo è finalmente rientrato tra i settori finanziabili, ha spiegato la presidente, **Nada Forbici**, le aziende italiane rischiano di rimanere al palo. «Le nostre imprese», ha chiarito Forbici, «hanno superfici medie inferiori all'ettaro per le aziende floricole, e superiore ai due ettari per le produzioni vivaistiche, potrebbero non ottenere alcun contributo perché i parametri tecnici richiesti non sono applicabili alla situazione italiana. È indispensabile», ha proseguito, «che il ministero delle Politiche Agricole dialoghi con le realtà del comparto per rivedere tali criteri».



Un incontro positivo, per la numerosa e qualificata partecipazione extra-lombarda. C'erano, tra gli altri, Giancarlo Bernasconi dell'Associazione Florovivaisti di Varese, Silvano Girelli dell'Associazione Italiana Centri di Giardinaggio (AICG), Lucia Steri, coordinatrice dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia (AIPG) di Roma, Giulio Beschi dell'Associazione Florovivaisti Bresciani, Marcello Doniselli per i Florovivaisti Milano, Lodi, Monza e Brianza, Giorgio Mirandola e Andrea Righi per quelli Veneti e Christian Mattioli per gli Emiliani. Paolo Cammilletti rappresentava invece l'Associazione Italiana Curatori Parchi Giardini Orti Botanici (AICu) di Viterbo, Domenico Spinola dell'Assoiride di Treviso e Renzo Marconi di Asproflor. Per i distretti presenti Paolo Arienti, di quello vivaistico "PlantaRegina" nel Mantovano e Renato Ferretti con Vannino Vannucci per quello Rurale vivaistico-ornamentale di Pistoia.



LUCE NUOVA NEL MONDO DEI FIORI

NASCE SYNGENTA PER IL FLOROVIVAISMO

Syngenta sceglie oggi di consolidare il proprio ruolo di protagonista nel settore florovivaistico investendo nuove risorse e portando innovazione e servizi esclusivi, per offrire ai professionisti del settore la possibilità di crescere e di stare al passo con i tempi.

*Syngenta per il Florovivaismo è la forza di un'offerta completa ed integrata che comprende **genetica di alto livello, agrofarmaci di comprovata efficacia e nuovi agrofarmaci sviluppati specificatamente per il florovivaismo, insetti ausiliari per favorire la lotta integrata e servizi ad alto valore aggiunto in grado di migliorare l'efficienza produttiva di tutta la filiera.***

Syngenta per il Florovivaismo: le nuove soluzioni a 360° per i professionisti che vogliono crescere.

syngenta®

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).
© e TM Marchi registrati di una società del gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

TM

Patto chiaro, rilancio lungo

Le associazioni e i distretti, riuniti a Milano lo scorso 22 gennaio, scrivono a MiPAAF e Regioni, dando una serie di idee per far ripartire il settore. Dalle osservazioni alla Commissione per ottenere i finanziamenti della PAC agli incentivi per il verde pubblico urbano

PAC, UN APPELLO PER NUOVI PARAMETRI

Sulla Politica agricola comunitaria (PAC), che **penalizzerebbe la floricoltura italiana perché tarata su dimensioni troppo ampie**, si chiede al MiPAAF di intervenire presso Bruxelles per: «*Modificare il valore del titolo base in funzione dei coefficienti da applicare in base al tipo di coltivazione; si evidenzia che le unità lavorative per ettaro nel florovivaismo sono superiori alla media di quelle impiegate nel mondo agricolo, in alcuni casi di ben dieci volte. Si fa rilevare il maggior rischio legato alla lunghezza del ciclo di coltivazione, la non certezza di vendita e si sottolinea il valore ambientale legato alla specificità delle produzioni florovivaistiche (abbattimento CO₂ e captazione polveri sottili)*».

STOP AI GIARDINIERI IMPROVVISATI

Per quel che riguarda il tema dell'**idoneità professionale nell'attività di costruzione e manutenzione del verde**, si denuncia il tema dell'abusivismo. «*L'obiettivo*», si scrive, «*è quello di definire l'idoneità e la qualifica di professionalità aziendale*». L'ipotesi fatta è quella di «*una normativa che tuteli l'attività dei costruttori, manutentori del verde, sia in attività artigianale, che agricola all'interno delle attività commesse, attraverso una certificazione che dimostri la capacità tecnica da attribuirsi a un responsabile opportunamente preparato (titolo di studio specifico riconosciuto sul territorio nazionale, o corso parificato, comprovata esperienza conseguita nel settore della costruzione e manutenzione del verde)*». Si chiede inoltre di rendere obbligatoria la formazione continua «*non solo del tecnico in oggetto ma anche degli operatori preposti ai lavori*».

RILANCIO FLORICOLO, INTERVENTI A COSTO 0

Del documento fanno parte anche alcuni obiettivi e azioni che si renderebbero necessari da parte dei ministeri e degli assessorati regionali. Alcuni, hanno fatto osservare gli ope-

ratori riuniti a Milano, non richiedono alcun investimento economico.

>> QUELLO SFALCIO NON È RIFIUTO. Per esempio non costerebbe risorse «*intervenire sulla normativa relativa ai rifiuti per favorire le filiere di recupero e riciclaggio e soprattutto prevedere la possibilità di utilizzare i residui di potatura (sfalci e ramaglie) del verde pubblico e privato nel settore dell'energia, classificando le biomasse come sottoprodotti e non rifiuti*». Si tratterebbe, di facilitare una collaborazione tra settore agricoltura e settore ambiente, «*per elaborare al meglio un'analisi, che possa determinare che il materiale di risulta delle potature possa essere parificato al materiale «proveniente da normali pratiche agronomiche in ambito di agricoltura «tradizionale» e quindi non considerato rifiuto*».

>> SERRE DA ACCATASTARE. Altro miglioramento necessario indicato è «*chiarire e uniformare la normativa relativa all'accatastamento delle serre e aggiornare la definizione relativa riportata nel D.M. del 2 gennaio 1998 n. 28*». Il provvedimento in questione ha di fatto previsto che le serre senza suolo naturale siano accatastabili come fabbricati rurali, stante il fatto che i sistemi serricoli di forzatura delle piante siano in molti casi «fuori suolo» per l'ottimizzazione stessa delle pratiche colturali. Purtroppo «la disposizione intesa in senso restrittivo ha comportato difficoltà che, nonostante gli interventi dell'agenzia del territorio, attualmente ancora sussistono».

>> SGRAVI VERDI. Sul già citato tema dell'abusivismo nell'ambito della manutenzione del verde si è proposta «la creazione di elenchi presso le CCIAA degli operatori del verde previa formazione e attraverso la concessione di sgravi per chi si rivolge ad operatori regolari». Iniziativa che non prevederebbe impegno economico, così come un'altra, che propone di «estendere i crediti di carbonio alle aziende florovivaistiche ma anche alle Amministrazioni locali virtuose

per la stessa superficie nel seminativo classico».

Nel vertice milanese sono state poi condivise delle linee guida per il riconoscimento dell'**idoneità professionale del costruttore e manutentore del verde**, attività che oggi soffre la con-

correnza sleale dovuta alla scarsa professionalità e al lavoro nero. **Si confida infine nel nuovo Piano Nazionale del Florovivaismo.** «Dall'applicazione di alcuni punti», ha sottolineato Forbici, «come la regolamentazione del settore, le agevolazioni e gli incentivi fiscali,

la separazione delle opere a verde dalle opere edili, potrebbe arrivare una boccata d'ossigeno per le nostre imprese oltre a migliorare gli investimenti pubblici e privati. Alcuni interventi utili», ha aggiunto, «sono poi

nell'ampliare l'utilizzo consapevole e adeguato delle aree a verde nell'arredo urbano nei parchi, nei giardini e nelle aree di coltivazione e, nel contempo rimuovere gli ostacoli che rendono inaccessibili alcune forme di benefici ambientali alle aziende florovivaistiche (certificati bianchi ecc.)».

>> VIA I FIORI DAL SOTTOCOSTO. Tra le proposte anche quella di «regolamentare le promozioni e il sottocosto per prodotti come quelli florovivaistici, legati a ricorrenze e a forte stagionalità». Si tratterebbe di rivedere il DPR 218/01 in materia di sottocosto, escludendo i prodotti florovivaistici a elevata stagionalità dagli elenchi all'interno delle vendite.

>> IL PUBBLICO NON FACCIA CONCORRENZA. Tra le regolamentazioni richieste, quella di «disciplinare l'attività dei vivai pubblici (*forestali* - NdR), regolamentando la cessione a titolo oneroso delle specie in concorrenza con i vivai privati». Si chiede, insomma, che non vi siano forme di concorrenza sleale col privato.

RILANCIO FLORICOLO, QUALI INVESTIMENTI

Viceversa, richiederebbero un investimento economico da parte di Stato e Regioni, altri obiettivi e azioni giudicati però essenziali al rilancio del settore. Si tratta di «sviluppare un sistema di incentivi, in termini di **agevolazioni fiscali per la creazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde pubbliche e private**, parificando tali interventi alle opere e alle ristrutturazioni edili».

Un altro punto riguarda il «favorire l'inserimento di **tecnici qualificati di matrice agronomica all'interno delle amministrazioni pubbliche**, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio corretto del risultato delle opere a verde, ottimizzando quindi gli investimenti e i risultati».

Richiesta quindi la **promozione «di una nuova cultura del verde per la salute dei cittadini** e stimolare la ripresa dei lavori pubblici (patto di stabilità), inserendo la separazione delle opere a verde dai *general contract*»; il favorire «investimenti per opere a verde, che prevedano adeguate compensazioni ambientali, al fine di ridurre gli impatti dovuti a grandi opere».

Infine, il Patto chiede di «**considerare l'opera a verde nelle trasformazioni urbane come opera di urbanizzazione primaria** mantenendo inalterati i valori minimi previsti dagli standard presenti nelle leggi urbanistiche nazionali e regionali, al fine di migliorare la qualità della vita e garantire una elevata qualità progettuale del sistema vegetale nelle aree sottoposte a trasformazione». 

a costo zero, come ad esempio la classificazione degli sfalci e delle ramaglie come sottoprodotti e non rifiuti, in modo da poterli riutilizzare quali fonti di energia, o la regolamentazione delle promozioni e il sottocosto dei prodotti floricoli legati a

ricorrenze e ad elevata stagionalità».

Dall'incontro è uscito un ordine del giorno, il già citato patto (vedi box), inviato a tutti responsabili politici, dai ministeri alle regioni, che impattano in qualche modo col mondo florovivaistico. 

CONTRAFFAZIONE PIANTE ORNAMENTALI: SUCCESSO DI SICASOV PER LA VARIETÀ DI PESCO NANO A FOGLIA ROSSA 'CRIMSON BONFIRE'



Il Tribunale di Venezia ha confermato i provvedimenti cautelari di descrizione e sequestro a favore di SICASOV e Les Pepinieres Darnaud, riconoscendo i diritti di privativa comunitaria della varietà di pesco nano a foglia rossa: 'CRIMSON BONFIRE'.

SICASOV, presente in modo diretto sul territorio italiano dal 2012, e Les Pepinieres Darnaud hanno scoperto che un vivaista della provincia di Padova produceva e commercializzava la varietà protetta senza licenza, infrangendo sia il diritto del costituente che l'esclusiva e realizzando condizioni di concorrenza sleale.

Il Tribunale ha condannato il vivaista non autorizzato al pagamento delle spese legali.

Si tratta di un ulteriore importante successo, ottenuto dalla SICASOV, che, assistita dallo Studio Legale TREVISAN & CUONZO, rappresenta e difende i diritti della proprietà intellettuale in campo vegetale, per conto dei costitutori e dei loro rappresentanti e distributori che operano nel territorio europeo.